



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Cambio al Vertice dell'Arma tra il Gen.C.A. Nistri e il Gen.C.A. Luzi AUGURI AL SOCIO ONORARIO GIANNI NISTRI

La vicinanza del Comandante cedente resterà sempre nel nostro cuore

Roma, 1° febbraio 2021

Negli ormai quasi 18 anni della nostra vita sociale, si sono succeduti al *Vertice dell'Arma* sei *Comandanti Generali*, che hanno tutti sempre rivolto particolare attenzione alla nostra realtà.

Ma il *Generale Giovanni Nistri* ha voluto riconoscere in modo particolare il nostro impegno e, soprattutto, la nostra spiritualità, ispirata dai più elevati valori propri dei *Carabinieri* di ogni tempo, annoverando la nostra formazione tra i complessi musicali che danno lustro all'Arma.

Per questo volle che fosse così scritto nel *depliant* illustrativo realizzato e distribuito in occasione della *Festa dell'Arma* del 2018, mostrando con questa sua determinazione anche un delicato sentimento affettivo nei confronti di tutti i cantanti.

Anche in virtù di queste non fortunate circostanze, il *Coro* volle tributargli il titolo di *Socio Onorario*, consegnandogli il successivo 10 novembre, dalle mani del *Presidente Onorario*

Alessandro D'Acquisto, intervenuto con la consorte per la cerimonia, il diploma nel corso di un applauditissimo concerto, unitamente alla *Fanfara del 4° Reggimento a Cavallo*, svolto proprio nei saloni di rappresentanza della magnifica sede di *Tor di Quinto*.

Il 15 gennaio il *Generale Nistri* ha ceduto la guida dell'Arma al *Generale Teo Luzi*, già suo *Capo di Stato Maggiore*.

Vogliamo porgere i più sinceri e calorosi auguri al *Generale Nistri*, e alla sua famiglia, per un avvenire costellato di ulteriori gratificanti soddisfazioni, certi che resterà saldo il vicolo che ci unisce e con l'auspicio che possa trovare anche tempo ed entusiasmo per unirsi a noi anche nel canto.

Al *Generale Luzi* rinnoviamo la nostra disponibilità in tutte le occasioni in cui l'*Arma* vorrà concederci ancora l'onore di poterci esibire per i nostri *Carabinieri*.

...come va?

Tanti mi domandano, e tutti ci domandiamo: "Quando ricominceremo?".

Certamente ci riferiamo alla ripresa del canto ma, inconsciamente, quello che vogliamo sapere è **quando ricomincerà la nostra quotidianità**, fatta forse di cose anche banali che però oggi assumono particolare rilievo nella vita di ciascuno.

Il *Coro* rientra dunque tra le cose **irrinunciabili** del nostro **ordinario modo di essere**.

Abbiamo già detto della nostra condivisa consapevolezza che le attività corali potranno riprendere solo quando saranno assicurate tutte le condizioni per la **piena sicurezza sanitaria**, e diversamente non potrebbe essere.

Eppure il bisogno di socialità riesplode puntualmente ogni qual volta ci sentiamo tra di noi, per una comunicazione, un saluto, un augurio.

È allora sentiamo che anche questo è un modo di essere Coro.





www.lifegate.it/persona/stile-di-vita/musica-resilienza-coronavirus

MUSICA E RESILIENZA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Articolo del 6 aprile 2020 di Gaetano Scippa

Il trombettista Raffaele Kohler omaggia Milano suonando O mia bela madunina

2^ PARTE - L'ondata di esibizioni dai balconi italiani si interrompe dopo circa una settimana di entusiasmo, quando il bollettino delle infezioni e dei decessi si aggrava al punto da far riflettere sulla drammaticità della situazione, sul rispetto dei morti.

Interpellato a riguardo dall'*Huffington Post*, Ennio Morricone confessa: "Non compongo e non ascolto musica, non è questo il momento", aggiungendo che la musica per lui, e non solo per lui, "ha un valore assoluto e importantissimo" e che "certo, un po' di leggerezza può aiutare, non c'è alcun dubbio, ma non è che in una situazione del genere mi metto ad ascoltarla così da potermi consolare per quello che accade".

Se molti, come il maestro Morricone ma anche Nick Cave, preferiscono chiudersi nel silenzio, ce ne sono altri che proprio non ce la fanno a reprimere i propri impulsi creativi ed emotivi.

Si aggrappano alla musica per necessità, per quell'alchimia segreta che si instaura tra strumento e musicista, tra voce e cantante, una linea invisibile che solo l'esecutore riconosce. Come il medico Christian Mongiardi del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Varese che, in pausa con divisa e mascherina, esegue al pianoforte "Don't stop me now" dei Queen.

O il maturando Jacopo Mastrangelo, diciottenne appassionato di chitarra elettrica, che dal terrazzo della sua casa romana con affaccio su piazza Navona – ora più che mai deserta – suona un estratto della colonna sonora del film "C'era una volta in



America", composta proprio da Morricone nel 1984.

"Ho scoperto che una piazza vuota fa più paura di una piazza piena", racconta il ragazzo prima di ripetersi con un pezzo di Pino Daniele.

TOSCANINI: IL CORAGGIO DELLA MUSICA

A cura di Umberto Orsini, in occasione del
CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
 all'Auditorium Parco della Musica di Roma, il 26.1.2016

TOSCANINI UN EBREO ONORARIO

Articolo di Piero Melograni, da "Toscanini", ed. Le Scie Mondadori (2007) - 2^ parte.

Toscanini disse di aver conosciuto in Palestina persone straordinarie, capaci di far sorgere oliveti e aranceti su terreni desertici. Gli avevano regalato un pezzo di terreno, a Ramon Hasciavim, dove sarebbero nati un aranceto e una casa popolare denominati Toscanini.

Taubman racconta che durante il secondo viaggio in Palestina, quando gli fu presentato un cesto con le sue arance, si mise a piangere di commozione.

Al suo primo concerto assistettero anche Chaim Wei-

zman, che nel '48 sarà il primo presidente dello Stato israeliano, e David Ben Gurion, che sempre nel '48 diventerà primo ministro.

La sala era gremita e molte persone rimaste senza biglietto salirono sui tetti delle case vicine sperando di udire qualcosa.

Dopo Tel Aviv il concerto fu ripetuto a Haifa e Gerusalemme. Uno dei concerti di Gerusalemme fu trasmesso per radio e il traffico si interruppe quasi del tutto, nell'intera Palestina, mentre la gente ascoltava nelle case e nei caffè.

E' evidente che il maestro intendeva attribuire alla sua presenza in Palestina un significato politico.

Dopo la guerra di Etiopia, Mussolini, per uscire dall'isolamento, si era fortemente avvicinato a Hitler e molti segnali potevano far presagire un rafforzamento dell'antisemitismo in Italia, quello che poi condusse alle leggi razziali del 1938.

Dopo la Palestina, i concerti dell'orchestra ebraica diretta da Toscanini furono ripetuti in Egitto, al Cairo e ad Alessandria.

Il 24 gennaio scrisse ad Ada dal Cairo: "Se tu sapessi quanto bene ha fatto la mia presenza in Palestina! La mia modestia non mi permette di dilungarmi, ma ti assicuro che ho guadagnato, mi sono arricchito di molto amore. Tanta gente di più oggi mi vuole bene".

Nel 1937 il grande fisico Albert Einstein scrisse a Toscanini: "Sento il dovere di dirle quanto La ammiri e La veneri. Lei non è soltanto l'impareggiabile esempio della letteratura musicale universale... Anche nella lotta contro i criminali fascisti, Lei si è dimostrato uomo della massima dignità".

Einstein si dichiarava poi profondamente grato per l'impulso dato alla nuova orchestra di Palestina.

E concludeva affermando che l'esistenza di Toscanini annullava le molte delusioni che si dovevano continuamente subire da parte degli esseri inferiori.

Liberamente tratto da Wikipedia ARTURO TOSCANINI (1867-1957)

Durante la II guerra mondiale diresse esclusivamente concerti di beneficenza a favore delle forze armate statunitensi e della Croce Rossa, riuscendo a raccogliere ingenti somme di danaro. Si adoperò anche alla realizzazione di un filmato propagandistico nel quale dirigeva due composizioni di Giuseppe Verdi dall'alto valore simbolico: l'ouverture della Forza del destino e l'Inno delle Nazioni, da lui modificato variando in chiave antifascista l'Inno di Garibaldi e inserendovi l'inno nazionale statunitense e L'Internazionale.

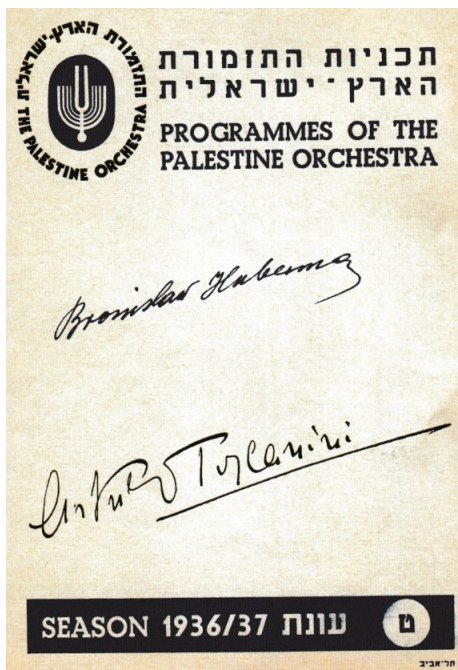
Nel 1943 il Teatro alla Scala, sui cui muri esterni figuravano scritte quali "Lunga vita a Toscanini" e "Ritorni Toscanini", venne parzialmente distrutto durante un violento bombardamento da parte di aerei alleati.

La ricostruzione avvenne in tempi rapidi, grazie anche alle ingenti donazioni versate dal Maestro.

Il 13 settembre 1943 la rivista statunitense Life pubblicò un lungo articolo di Arturo Toscanini col titolo "Appello al Popolo d'America".

L'articolo era in precedenza un'accorata lettera privata di Toscanini al presidente Franklin Delano Roosevelt.

"Le assicuro, caro presidente, - scrive Toscanini - che persevero nella causa della libertà la cosa più bella cui aspira l'umanità (...) chiediamo agli Alleati di consentire ai nostri volontari di combattere contro gli odiati nazisti sotto la bandiera italiana e in condizioni sostanzialmente simili a quelle dei Free French. Solo in questo modo noi italiani possiamo concepire la resa incondizionata delle nostre forze armate senza ledere il nostro senso dell'onore. (...)".



Approfondimenti sul nostro repertorio

La strana storia della "LEGGENDA"

E "IL PIAVE" NON FU INNO NAZIONALE

da: IL CERCHIO di Franz Maria D'Asaro



Il 24 giugno del 1961, nel giorno del suo onomastico, si spegneva nella propria casa di *Viale Elena a Napoli, Giovanni Gaeta*, più famoso nel mondo con lo stravagante pseudonimo di *E. A. Mario*.

Aveva 77 anni. Autore della *"Leggenda del Piave"* - oltre che di molte altre famosissime canzoni - era stato uno dei più applauditi e determinanti protagonisti della generazione della *Vittoria*.

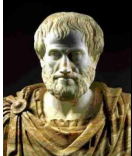
Un ministro del tempo ebbe a dire che *"la Leggenda del Piave giovò alla riscossa nazionale molto più di un generale, e valse a dare nuovo coraggio ai soldati, quanto mai demoralizzati per la ritirata di Caporetto"*.

E.A. Mario, nonostante fosse autorevole e famosa espressione contemporanea della canzone napoletana, con oltre duemila lavori anche di fama mondiale, da *"Santa Lucia luntana"* (incomparabile dramma dell'emigrante) a *"Profumi e balocchi"*, a *"Vipera"*, a *"Rose rosse"*, a *"O' Paese d'ò sole"*, era soprattutto il cantore dei soldati e dei grandi eventi patriottici.

Era il poeta dei marinai, dei bersaglieri, dei fanti, il cantore della *"Canzone di trincea"* (... *"e le stellette che noi portiamo..."*), di *"Ci rivedremo in primavera"*, della *"Marcia*

d'ordinanza della Marina" (rimasta immutata sino ai giorni nostri), di *"Ho sognato un bersagliere"* e di tante altre composizioni popolari che tutta l'Italia canticchiava.

Già nel 1904, scrivano postale appena ventenne, viveva con appassionata partecipazione il clima napoletano del suo tempo, alimentato da grandi ingegni musicali che si chiamavano *Tosti, Segrè, Di Capua, Bovio, Di Giacomo*.



Viaggio alle origini del nostro pensiero più recondito

IL NOSTRO AMICO ARISTOTELE ERA UN CORISTA?

Libere riflessioni filosofico-musicali di Antonio Ricciardi

LA CADUCITA' UMANA

Che brutta cosa! Almeno così sembrerebbe, parlare adesso della caducità dell'uomo, ovvero della *morte*, detto in termini più crudi. Cercheremo di arrivare comunque con il sorriso al termine di queste ultime riflessioni aristoteliche.

Aristotele non è certo un *bacchettone*, come oggi si direbbe, e se pur in fondo crede a una sorta di sopravvivenza dell'anima oltre l'esistenza corporea, non si rifugia nel credo di un Dio o di altre divinità.

Non postula neanche la necessità di adirarsi contro la morte, o di combatterla pur sapendo che è un evento certo, ma ha una tranquilla accettazione della sua ineluttabilità, che mette in relazione all'esigenza del *Vivere Bene*.

Mai avere il rimpianto di non aver fatto, o almeno tentato, di realizzare una propria aspirazione, perché la vita non ce lo ha permesso, né avere il rimorso per non aver seguito i suggerimenti, anche etici, del *Vivere Bene*.

Quindi, se ci si è ben comportati in vita si può anche accettare l'esistenza della morte, che può essere superata se abbiamo ben agito lasciando traccia del nostro passaggio terreno.

Rammentando un detto che riconduce la vita dell'uomo alle tre *"B"* (che *Bel bambino*, alla nascita, che *Bravo giovane*, quando ci si sposa, che *Buon uomo*, alla morte), constatiamo infine che la morte opera un poco come una livella (ce lo

ricorda, anche se in altro senso, il grande *Totò*), che smussa quelle angolosità che possono aver caratterizzato la vita di un individuo, facendo prevalere il ricordo del bene che certamente, in misura più o meno ampia, ciascuno ha seminato.

Il *Coro* è senz'altro uno strumento della memoria che comporta per sua natura il superamento della morte, proponendoci brani soprattutto di compositori scomparsi che, però, ci appaiono di una estrema attualità quando andiamo a scoprirli nei sentimenti più reconditi che ci trasmettono con la musica.

Andare a scoprire il contesto umano e spirituale, oltre che storico, in cui sono state scritte opere di ogni genere, interpretato dall'estro poetico e con il desiderio di trascendenza che sempre contraddistingue l'artista, è come incontrare l'uomo che con le sue aspirazioni e le angosce ci invia un messaggio che supera i confini del tempo.

Così come *Michelangelo* continua a vivere nelle sue sculture, *Verdi* è materialmente presente in tutte le sue opere quando vengono rappresentate. Noi conosciamo bene quest'uomo, perché nell'esecuzione dei brani scritti da lui, andiamo a scoprire le emozioni più profonde che voleva suscitare con le note, con quelle vibrazioni che cerchiamo di interpretare e riproporre a chi ci ascolta.

Un giorno *Raffaello Segrè* si presentò allo sportello del giovane impiegato per spedire un vaglia e si sentì così apostrofare: *"Maestro; le vostre musiche sono belle, ma le parole, scusatemi, sono una fetenzia"*. *"E tu"* - lo rimbeccò con tono di prezzante sfida il risentito compositore - *perché non ne scrivi di più degne?"*.

E così nacque *"Cara mamma"*, un grande successo musicale proprio da *Segrè*.

E qui prese forma il bislacco pseudonimo con il quale *Giovanni Gaeta* divenne *E.A. Mario*. Ecco come il poeta ci spiega l'arcano: *"Al momento in cui Segrè mi diede la splendida notizia che la mia prima canzone, per l'appunto 'Cara mamma', sarebbe stata pubblicata da Ricordi, gli feci intendere che il mio nome non volevo mettercelo. Perché? Perché a quel tempo pubblicavo versi in lingua, avevo altre ambizioni, sognavo di scrivere poesie, insomma mi sembrava di compromettermi. Occorreva uno pseudonimo. Ma che non fosse impegnativo, come quando un nome fittizio diventa un "panache", un programma, un secondo nome innestato all'atto di nascita. Un muretto per nascondermi volevo, e nulla più. Scrivevo all'epoca anche articoli per "Il Lavoro" di Genova, e li firmavo con un secondo petit-nom per sfuggire all'omonimia di un antipaticissimo Giovanni Gaeta. Firmavo "Hermès", oppure "Ermes". Il redattore capo de "Il Lavoro" era il poeta Alessandro Sacheri che era anche redattore capo di un giornale letterario genovese al quale collaboravo: "Il ventesimo", diretto da una scrittrice polacca che si faceva chiamare Mario Clarvy. Presi in prestito la "E" di Ermes, la "A" di Alessandro Sacheri, il "Mario" della polacca, e così nacque "E.A. Mario", questa complicata diavoleria che tanto ha fatto farneticare i curiosi"*.

ARISTOTELE

Liberalmente tratto da Wikipedia

TEOLOGIA

Per Aristotele soltanto l'essere in atto fa sì che un ente in potenza possa evolversi; l'argomento ontologico diventa così teologico per passare alla dimostrazione della necessità dell'essere in atto.

Si è visto come il movimento sia originato dalle quattro cause. Ogni oggetto è mosso da un altro, questo da un altro ancora, e così via a ritroso, ma alla fine della catena deve esistere un motore immobile, cioè Dio: "motore" perché è la meta finale a cui tutto tende, "immobile" perché causa incausata, essendo già realizzato in sé stesso come «atto puro».

Tutti gli enti risentono della sua forza d'attrazione perché l'essenza, che in costoro è ancora qualcosa di potenziale, in Lui giunge a coincidere con l'esistenza, cioè è tradotta definitivamente in atto: il Suo essere non è più una possibilità, ma una necessità.

In Lui tutto è compiuto perfettamente, e non v'è nessuna traccia del divenire, perché questo è appunto solo un passaggio.

Non vi è neppure l'imperfezione della materia che continua invece a sussistere negli enti inferiori, i quali sono ancora una mescolanza, un insieme non coincidente di essenza ed esistenza, di potenza ed atto, di materia e forma. Dio come atto puro è dunque privo di divenire, poiché in lui non avviene, come per ogni cosa materiale, il passaggio dalla potenza all'atto, ma questo non vuol dire che egli non sia attivo rappresentando anzi la più alta attività che possa esserci, il pensiero.

Per Aristotele infatti la migliore delle azioni è quella legata all'attività noetica, non essendo soggetta alla corruzione del divenire.



di continuo dai famosi spinaci in scatola. Al di là delle necessità commerciali americane dell'epoca, il cartone animato resta un capolavoro per inventività e fantasia. Compresa l'indicazione degli spinaci: ortaggio senza dubbio benefico, anche se non c'è in grado di far sollevare una casa con un braccio. Il paragone tra la musica e gli spinaci di *Braccio di Ferro* può far alzare il sopracciglio a più di qualcuno. In realtà il connubio mente corpo è indissolubile. Le energie mentali alimentano o quantomeno sostengono la forza fisica come un equilibrio salutare da energie alla propria dimensione intellettuale. Del resto uno studio rilanciato di recente sottolineava come ascoltare musica a un certo ritmo elevato riducesse la fatica in palestra. Sembra un po' la scoperta dell'acqua calda, visto che non c'è sala di *fitness* priva di sonorità irresistibili. Ma proviamo ad andare un po' più a fondo di questa apparente banalità. Parto da una confessione personale. L'ispirazione può nascere da uno spunto notato nei giorni precedenti, un ricordo, una nota scovata online, un fatto personale. Chi conosce il mondo degli scrittori sa però come, a volte, scatti la sindrome del foglio bianco. E' terribile. Volete sapere come l'ho risolta? Semplice, mentre il *file word* mi guardava vuoto, triste e sconsolato, sono andato su *Youtube* e ho messo uno dei miei brani preferiti, le *Variazioni* per pianoforte di *Ludwig van Beethoven*. Dal mio punto di vista una meraviglia di ascolto, una ricchezza inesauribile, una piacevolezza insaziabile.



La scrittura così è partita in piena libertà. La traduzione di musica in energia fisica e mentale non è, dunque, né una leggenda né un luogo comune. Gli effetti personali possono essere superiori al reale, proprio come gli spinaci di *Popeye*.

La capacità di liberare mente e corpo, costretti dentro affannosi e continui test di messa in prova è, alle volte, sorprendente. Non parliamo appunto della possibilità di sollevare un'auto con un dito. Tuttavia, l'opportunità di rigenerare le proprie energie, a partire da quelle fisiche, non va proprio trascurata. Abbiamo tante volte parlato degli effetti benefici della musica sullo spirito e sulla mente.

Non trascuriamo il potere di farci ritrovare forze per il nostro corpo. Eviterei ardite ulteriori prospettive, del tipo "la musica classica fa dimagrire", anche se online c'è da scommettere che ci sia anche questo. Certo però se mettere il *Guglielmo Tell* di *Giacchino Rossini* a fate dieci chilometri di corsa sul *tapis roulant*, potete stare certi che anche il *Maestro* pesarese avrà fatto la sua parte per la vostra linea.



AFORISMI E DETTI CELEBRI

FRASI, CITAZIONI E AFORISMI SULLA MUSICA
Tratto liberamente dal Web

Che cosa è la musica?

Sull'argomento sono stati scritti libri, trattati, enciclopedie. Ma a volte i pensieri si possono esprimere in una pagina, in una frase, in una parola.

Abbiamo tutti nel petto un violino e abbiamo perduto l'archetto per suonarlo.

Alcuni lo ritrovano nei libri, altri nell'incendio di un tramonto, altri negli occhi di una persona, ma ogni volta l'archetto cade dalle mani e si perde come un filo d'erba o un sogno.

La vita è la ricerca infinita di questo archetto per non sentire il silenzio che ci circonda.

(Fabrizio Caramagna)

Nato a Torino nel 1969, *Fabrizio Caramagna* è scrittore e studioso di aforismi. Le sue frasi sono presenti ovunque, sui social, in radio, tv, nelle mostre, nei libri.

Alcuni comuni italiani hanno pensato alle sue frasi per allestire murali, scalinate e pannelli artistici. Tra le diverse forme "visive", si riproducono qui le frasi presenti nei comuni di *Castro (Puglia)*, *Tufara (Molise)* e

Rodi Garganico (Puglia).

Le frasi di *Fabrizio Caramagna* si trovano nelle pubblicità di molti marchi famosi. Tra i tanti si cita la *Turkish Airlines*, principale compagnia aerea europea.

Tornando ai social, su *instagram*, tra le diverse parole della lingua italiana e nomi propri di persone e città, l'*hashtag #fabriziocaramagna* è uno dei più usati, con oltre 30.000 post che lo citano.

In tv, invece, nel 2016 un aforisma di *Fabrizio Caramagna* ha portato fortuna alla coppia vincitrice *Iago Garcia* e *Samantha Togni* nella finalissima di



"Ballando con le stelle". L'aforisma citato era una frase sugli addii. Tradotto in 12 lingue, *Fabrizio Caramagna* è autore di due libri bestseller pubblicati da *Mondadori*: *Il numero più grande è due* (2019) e *Se mi guardi esisto* (2020).

Fabrizio Caramagna si definisce uno sperimentatore di generi letterari e infatti *Il numero più grande è due* è il primo romanzo poetico al mondo in cui la trama si compone esclusivamente di aforismi e poesie brevi.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO